



Direttiva CEE del 23/07/1990 n. 435

Titolo del provvedimento:

DIRETTIVA DEL CONSIGLIO concernente il regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi. (N.D.R.: Direttiva recepita con D.L.G. 6 marzo 1993 n.136.) (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 225 del 20/08/1990)

Preambolo

Preambolo alla direttiva 435/1990.

Testo: in vigore dal 09/09/1990

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITA' EUROPEE,
visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 100,
vista la proposta della Commissione,
visto il parere del Parlamento europeo,
visto il parere del Comitato economico e sociale,
considerando che i raggruppamenti di società di Stati membri diversi possono essere necessari per creare nella Comunità condizioni analoghe a quelle di un mercato interno e per assicurare così l'attuazione ed il buon funzionamento del mercato comune; che queste operazioni non debbono essere intralciate da particolari restrizioni, svantaggi e distorsioni derivanti dalle disposizioni fiscali degli Stati membri; che occorre quindi instaurare per questi raggruppamenti norme fiscali che siano neutre nei riguardi della concorrenza al fine di premettere alle imprese di adeguarsi alle esigenze del mercato comune, di accrescere la loro produttività e di rafforzare la loro posizione concorrenziale sul piano internazionale;
considerando che i raggruppamenti in questione possono risolvere nella creazione di gruppi di società madri e figlie;
considerando che le attuali disposizioni fiscali che disciplinano le relazioni tra società madri e società figlie di Stati membri diversi variano sensibilmente da uno Stato membro all'altro e sono, in generale, meno favorevoli di quelle applicabili alle relazioni tra società madri e società figlie di uno stesso Stato membro; che la cooperazione tra società di Stati membri diversi viene perciò penalizzata rispetto alla cooperazione tra società di uno stesso Stato membro; che occorre eliminare questa penalizzazione instaurando un regime comune e facilitare in tal modo il raggruppamento di società a livello comunitario;
considerando che, quando una società madre, in veste di socio, riceve dalla società figlia utili distribuiti, lo Stato della società deve:
- astenersi dal sottoporre tali utili a imposizione,
- oppure sottoporli a imposizione, autorizzando però detta società madre a dedurre dalla sua imposta la frazione dell'imposta pagata dalla società figlia a fronte di detti utili;
considerando che, per garantire la neutralità fiscale, e' inoltre opportuno esentare da ritenuta alla fonte, salvo in taluni casi particolari, gli utili conferiti da una società figlia alla propria società madre; che occorre però autorizzare la Repubblica federale di Germania e la Repubblica ellenica, a motivo della peculiarità del loro sistema di imposta sulle società, e la Repubblica portoghese, per motivi di bilancio, a continuare a riscuotere temporaneamente una ritenuta alla fonte,
HA ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA:

art. 1

Oggetto della direttiva.

Testo: in vigore dal 09/09/1990

1. Ogni Stato membro applica la presente direttiva:

- alla distribuzione degli utili percepita da societa' di questo Stato membro e provenienti dalle loro filiali di altri Stati membri;
 - alla distribuzione degli utili effettuata da societa' di questo Stato a societa' di altri Stati membri di cui esse sono filiali.
2. La presente direttiva non pregiudica l'applicazione di disposizioni nazionali o convenzionali necessarie per evitare le frodi e gli abusi.

art. 2

Definizione di "societa' di uno Stato membro".

Testo: in vigore dal 09/09/1990

Ai fini dell'applicazione della presente direttiva, il termine "societa' di uno Stato membro" designa qualsiasi societa':

- a) che abbia una delle forme enumerate nell'allegato;
- b) che, secondo la legislazione fiscale di uno Stato membro, sia considerata come avente il domicilio fiscale in tale Stato e, ai sensi di una convenzione in materia di doppia imposizione conclusa con uno Stato terzo, non sia considerata come avente tale domicilio fuori della Comunita';
- c) che, inoltre, sia assoggettata, senza possibilita' di opzione e senza esserne esentata, a una delle seguenti imposte:
 - impot des societes/vennootschapsbelasting in Belgio, - selskabsskat in Danimarca, - Körperschaftsteuer in Germania, - omissis - impuesto sobre sociedades in Spagna, - impot sur les societes in Francia, - corporation tax in Irlanda, - imposta sul reddito delle persone giuridiche in Italia, - impot sur le revenu des collectivites nel Lussemburgo, - vennootschapsbelasting nei Paesi Bassi, - imposto sobre o rendimento das pessoas colectivas in Portogallo, - corporation tax nel Regno Unito, o a qualsiasi altra imposta che venga a sostituire una delle imposte sopraindicate.

art. 3

Nozione di societa' madre e societa' figlia.

Testo: in vigore dal 09/09/1990

1. Ai fini dell'applicazione della presente direttiva:

- a) la qualita' di societa' madre e' riconosciuta almeno ad ogni societa' di uno Stato membro che soddisfi alle condizioni di cui all'articolo 2 e che detenga nel capitale di una societa' di un altro Stato membro che soddisfi alle medesime condizioni una partecipazione minima del 25%;
 - b) si intende per "societa' figlia" la societa' nel cui capitale e' detenuta la partecipazione indicata alla lettera a).
2. In deroga al paragrafo 1, gli Stati membri hanno la facolta':
- di sostituire, mediante accordo bilaterale, il criterio di partecipazione al capitale con quello dei diritti di voto;
 - di non applicare la presente direttiva a quelle societa' di questo Stato membro che non conservano, per un periodo ininterrotto di almeno due anni, una partecipazione che dia diritto alla qualita' di societa' madre o alle societa' nelle quali una societa' di un altro Stato membro non conservi, per un periodo ininterrotto di almeno due anni, siffatta partecipazione.

art. 4

Utili distribuiti dalla societa' figlia alla societa' madre.

Testo: in vigore dal 09/09/1990

1. Quando una societa' madre, in veste di socio, riceve dalla societa' figlia utili distribuiti in occasione diversa dalla liquidazione di quest'ultima, lo Stato della societa' madre:

- si astiene dal sottoporre tali utili a imposizione;
 - o li sottopone a imposizione, autorizzando pero' detta societa' madre a dedurre dalla sua imposta la frazione dell'imposta pagata dalla societa' figlia a fronte dei suddetti utili e, eventualmente, l'importo della ritenuta alla fonte prelevato dallo Stato membro in cui e' residente la societa' figlia in applicazione delle disposizioni derogatorie dell'articolo 5, nel limite dell'importo dell'imposta nazionale corrispondente.
2. Ogni Stato membro ha tuttavia la facolta' di stipulare che oneri relativi alla partecipazione e minusvalenze risultanti dalla distribuzione degli utili della societa' figlia non siano deducibili dall'utile imponibile della

societa' madre. In tal caso, qualora le spese di gestione relative alla partecipazione siano fissate forfettariamente, l'importo forfettario non puo' essere superiore al 5% degli utili distribuiti dalla societa' figlia. 3. Il paragrafo 1 si applica fino alla data dell'effettiva applicazione d'un sistema comune d'imposta sulle societa'.

Il Consiglio adottera' a tempo debito le disposizioni applicabili a decorrere dalla data di cui al primo comma.

art. 5

Esenzione dalla ritenuta alla fonte sugli utili distribuiti dalla societa' figlia alla societa' madre. Deroghe per Grecia, Germania e Portogallo.

Testo: in vigore dal 09/09/1990

1. Gli utili distribuiti da una societa' figlia alla sua societa' madre, almeno quando quest'ultima detiene una partecipazione minima del 25% nel capitale della societa' figlia, sono esenti dalla ritenuta alla fonte.

2. In deroga al paragrafo 1, la Repubblica ellenica puo' fino a quando non applichera' agli utili distribuiti un'imposta sulla societa', prelevare una ritenuta alla fonte sugli utili distribuiti a societa' madri di altri Stati membri. L'aliquota della ritenuta non puo' tuttavia essere superiore a quella stabilita dalle convenzioni bilaterali per evitare le doppie imposizioni.

3. In deroga al paragrafo 1, la Repubblica federale di Germania puo', fino a quando applica agli utili distribuiti un'aliquota d'imposta sulla societa' inferiore di almeno 11 punti a quella applicata agli utili non distribuiti e comunque non oltre la meta' del 1996, prelevare, a titolo d'imposta compensativa, una ritenuta alla fonte pari al 5% sugli utili distribuiti dalle sue societa' figlie.

4. In deroga al paragrafo 1, la Repubblica portoghese puo' prelevare una ritenuta alla fonte sugli utili distribuiti da societa' figlie e societa' madri di altri Stati membri, sino e non oltre la fine dell'ottavo anno successivo alla data di attuazione della presente direttiva. Salve restando le disposizioni delle convenzioni bilaterali esistenti concluse tra il Portogallo e uno Stato membro, l'aliquota di questa ritenuta non puo' superare il 15% per i primi cinque anni del periodo di cui al primo comma e il 10% per gli ultimi tre.

Prima della scadenza dell'ottavo anno il Consiglio delibera all'unanimita', su proposta della Commissione, in merito ad un'eventuale proroga del presente paragrafo.

art. 6

Divieto di effettuare ritenute alla fonte sugli utili percepiti dalla societa' madre.

Testo: in vigore dal 09/09/1990

Lo stato membro da cui dipende la societa' madre non puo' riscuotere ritenute alla fonte sugli utili che questa societa' riceve dalla sua societa' figlia.

art. 7

Nozione di ritenuta alla fonte.

Testo: in vigore dal 09/09/1990

1. L'espressione "ritenuta alla fonte" utilizzata nella presente direttiva non comprende il pagamento anticipato o preliminare (ritenuta) dell'imposta sulle societa' allo Stato membro in cui ha sede la societa' figlia, effettuato in concomitanza con la distribuzione degli utili alla societa' madre.

2. La presente direttiva lascia impregiudicata l'applicazione di disposizioni nazionali o convenzionali intese a sopprimere o ad attenuare la doppia imposizione economica dei dividendi, in particolare delle disposizioni relative al pagamento di crediti di imposta ai beneficiari dei dividendi.

art. 8

Obbligo degli Stati membri di conformarsi alla direttiva.

Testo: in vigore dal 09/09/1990

1. Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva prima del 1 gennaio 1992. Essi ne informano immediatamente la Commissione.

2. Gli Stati membri provvedono a comunicare alla Commissione il testo delle disposizioni essenziali di diritto interno che essi adottano nel settore disciplinato dalla presente direttiva.

art. 9

Destinatari della direttiva.

Testo: in vigore dal 09/09/1990

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Allegato

Elenco delle società di cui all'articolo 2, lettera A).

Testo: in vigore dal 09/09/1990

a) Le società di diritto belga denominate "società anonyme/naamloze vennootschap", "società en commandite par actions/commanditaire vennootschap op aandelen", "società privee a responsabilite' limitee/besloten vennootschap met beperkte aansprakelijkheid", nonché gli enti di diritto pubblico che operano in regime di diritto privato;

b) le società di diritto danese denominate "aktieselskab", "anpartsselskab";

c) le società di diritto tedesco denominate "Aktiengesellschaft";

"Kommanditgesellschaft auf Aktien", "Gesellschaft mit beschränkter Haftung", "bergrechtliche Gewerkschaft";

d) le società di diritto greco denominate omissis;

e) le società di diritto spagnolo denominate "sociedad anonima", "sociedad comanditaria por acciones", "sociedad de responsabilidad limitada", nonché gli enti di diritto pubblico che operano in regime di diritto privato;

f) le società di diritto francese denominate "società anonyme", "società en commandite par actions", "società a' responsabilite' limitee", nonché gli stabilimenti ed imprese pubblici a carattere industriale e commerciale;

g) le società di diritto irlandese denominate "public companies limited by shares or by guarantee", "private companies limited by shares or by guarantee", gli enti registrati sotto il regime degli "Industrial and Provident Societies Acts" o le "building societies" registrate sotto il regime dei "Building Societies Acts";

h) le società di diritto italiano denominate "società per azioni", "società in accomandita per azioni", "società a responsabilità limitata", nonché gli enti pubblici e privati che esercitano attività industriali e commerciali;

i) le società di diritto lussemburghese denominate "società anonyme", "società en commandite par actions", "società a' responsabilite' limitee";

j) le società di diritto olandese denominate "naamloze vennootschap", "besloten vennootschap met beperkte aansprakelijkheid";

k) le società commerciali o società civili di forma commerciale, le cooperative e le imprese pubbliche costituite conformemente al diritto portoghese;

l) le società costituite conformemente al diritto del Regno Unito.